



PAPA GIOVANNI E IL CASO GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

(1ª parte)

Papa San Giovanni XXIII fu molto legato a Ghiaie di Bonate perché da seminarista aveva frequentato abitualmente la casa del canonico Alessandro Locatelli, suo compaesano.

Ma il motivo più vistoso che lega Papa Giovanni alla comunità ghiaiese, passa attraverso la figura di mons. Radini-Tedeschi, vescovo di Bergamo di cui fu segretario particolare. Don Locatelli, invece, era stato insegnante di Radini-Tedeschi al Collegio S. Alessandro di Bergamo. Diventato vescovo, Radini-Tedeschi mantenne buoni rapporti con il canonico e lo nominò suo maggiordomo per cui questi dovette stabilirsi in Episcopio pur continuando a far servizio a Ghiaie. Quando don Locatelli lasciò la parrocchia di Ghiaie, il Vescovo nominò don Cesare Vitali. Più tardi, il nuovo parroco scrisse nel "Chronicon" parrocchiale che "mons. Roncalli ebbe a dire che egli doveva la sua carriera all'incontro con mons. Radini-Tedeschi, qui alle Ghiaie".

Dopo le presunte apparizioni alla piccola Adelaide, avvenute nel maggio 1944, mons. Angelo Roncalli scrisse in più occasioni alla famiglia e al vescovo di Bergamo, con espliciti riferimenti ai fatti di Ghiaie. Dopo il decreto sospensivo "Non costa" del 1948, mons. Roncalli si adeguò alla decisione dell'allora vescovo di Bergamo mons. Bernareggi, e mantenne il massimo riserbo sulla questione Ghiaie.

GLI SCRITTI DALLA BULGARIA E DALLA TURCHIA

Il 30 luglio 1944, da Prinkipo (Bulgaria), mons. Angelo Roncalli scrisse alla famiglia accennando ai fatti di Ghiaie av-

venuti pochi mesi prima e spiegando il perché del suo legame con quella parrocchia. Nella lettera, Roncalli annotò tra l'altro che ci poteva forse essere un lontano legame di parentela tra i "Roncalli di Bonate" e i "Roncalli Maitini di Sotto il Monte".



Ecco uno stralcio del contenuto di quella lettera: "... *Da varie parti ebbi notizie, ma tutte smozzicate, circa certi fatti di carattere religioso straordinario che ebbero luogo alle Ghiaie. Fra l'altro mi si disse che si tratta di una bambina di sei o sette anni - certa Matilde Ron-*



A fianco, Adelaide Roncalli nel maggio del 1944. Sotto, la folla davanti alla casa di Adelaide nel maggio 1944. Sopra, la famiglia di Adelaide Roncalli al completo nel 1944



calli (Angelo Roncalli non sapeva ancora con certezza che si trattava di Adelaide) - *che avrebbe veduta la Madonna. Niente di impossibile...* Certo queste notizie mi interessano e quasi mi interneriscono, pensando al luogo dove i fatti ebbero luogo. Io conosco le Ghiaie e vi fui familiare dalla mia fanciullezza. Come dimenticare il caro don Alessandro Locatelli? La bontà sacerdotale di lui ha aperto alle Ghiaie una fonte di benedizioni che col tempo dà acqua sempre più copiosa. Fu alle Ghiaie che conobbi per la prima volta mons. Radini Tedeschi, ancora Canonico di S. Pietro in Roma nel 1899. Potrei riempire un quaderno di care memorie circa quella località. **È anche probabile che i Roncalli di Bonate siano discendenti dal nostro ramo - i Maitini - di Sotto il Monte.** Queste cose vanno prese tutte con grazia e con umiltà. Il Signore può tutto, ma egli preferisce lavorare sugli innocenti e sui semplici a confusione dei potenti e dei pretenziosi... La Madonna è sempre buona ispiratrice. Sarò contento di sapere da voi qualche notizia più particolare delle cose delle Ghiaie. Quella chiesa costruita dal Canonico Locatelli fu la prima dedicata in diocesi alla Sacra Famiglia e nel 1899, quando io avevo 18 anni, servii come chierico al Vescovo mons. Guindani nella consacrazione dell'altare maggiore. Che la Santa Famiglia protegga tutti i focolari nostri e dei nostri parenti e tutta la famiglia cristiana, sparsa in tutto il mondo. Vi protegga e vi benedica come io vi benedico...".

Il 24 settembre 1944, da Bujukada (Bulgaria), mons. Roncalli scrisse alla nipote Giuseppina Roncalli: "... **Sento dire grandi cose delle manifestazioni della Madonna alle Ghiaie. Se in tutto c'è verità e rettitudine, dobbiamo benedire il Signore e la Madonna.** Anche lì però vedi che cosa è che piace alla Madonna: innocenza, penitenza, preghiera. Lasciamoci prendere da questo triplice spirito..."

Il 7 ottobre 1944, a Istanbul, durante l'Omelia al Vangelo, Roncalli fece ancora espliciti riferimenti ai fatti di Ghiaie: "... La Madonna poi manifesta la sua tenerezza per la povera umanità anche in forme straordinarie e sensibili, come



Mons. Angelo Roncalli Delegato Apostolico in Turchia e Grecia



La chiesa di Sant'Antonio a Istanbul con la statua di Papa Giovanni

già fece a suo tempo a Lourdes e a Fatima, come fa ora in un punto di Lombardia, dove dal 13 maggio ad ora si ripetono fatti prodigiosi: apparizioni, segni nel sole e dove i pellegrini si recano a milioni. **L'Autorità Ecclesiastica non si è ancora pronunciata circa queste apparizioni: ma l'evidenza dei fatti esclude il pericolo delle illusioni.** Non volli troppo precisare quanto alla località: ma lo spirito dei miei uditori fu bene penetrato dalla significazione che questi avvenimenti hanno, ad incremento della pietà cristiana, a incoraggiamento

nella prova, a fiducia nella benedizione e nella pace che non debbono tardare...". Sempre da Istanbul, il 7 dicembre 1944, mons. Roncalli scrisse alla famiglia: "... **Nell'apparizione che Battistino mi descrisse tanto bene, avvenuta alle Ghiaie, lo scorso maggio, vedo che c'è anche S. Giuseppe, e lui vestito non in bianco o in rosa, ma di color marrone.** Ma che servizio quello di S. Giuseppe, miei cari, ai disegni della Provvidenza! Teniamoci tutti raccomandati a questo caro santo. Egli sarà ora più che mai, a Parigi in mezzo alla politica e agli affari religiosi, il mio protettore... Vi metto tutti sotto la protezione della apparizione delle Ghiaie: Gesù, Giuseppe e Maria..."

MONS. RONCALLI DA PARIGI

Dopo la nomina a Nunzio apostolico, mons. Angelo Roncalli si trasferì a Parigi alla fine di dicembre del 1944. Il 23 marzo 1945, scrisse al Vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, a proposito delle presunte apparizioni di Ghiaie di Bonate, evidenziando che Pio XII non sapeva più nulla da tempo su quei fatti, e credeva che fosse diminuito il fervore. Il Nunzio accennò anche alla probabilità di un lontano legame paren-

tale con la famiglia di Adelaide Roncalli. Nella lettera indirizzata al Vescovo di Bergamo si legge: "... Ora poi si aggiunge - da una quindicina di giorni - l'interessamento dei cattolici francesi per i fenomeni delle Ghiaie di Bonate che un articolo de la Croix, traduzione dal giornale religioso "Il Rosario" di Friburg, ha incominciato a far conoscere, suscitando l'interessamento più vivo. E coll'articolo è venuto fuori, in luce di grande dignità, il nome di Monsignor Bernareggi, della commissione da lui formata per il controllo dei fatti con altre particolarità riuscite nuove anche per me.

A proposito di questi avvenimenti - circa l'apprezzamento dei quali mi rendo ben conto della delicatezza con cui Vostra Eccellenza procede - le dirò che il Santo Padre nel colloquio che ebbi il 29 dicembre mi espresse la sua incertezza per il fatto che da tempo non sapeva più nulla, e credeva diminuito il fervore perché erano passati due mesi, anzi ormai sette, senza che la guerra fosse finita. A me qui farebbe molto piacere poter disporre di dati certi, seri ed edificanti. Ma non oso troppo chiedere a Vostra Eccellenza. Come Ella sa, le Ghiaie mi sono famigliari come i colli di Sotto il Monte, e c'è tutta una modesta preistoria degli avvenimenti recenti che tocca la mia adolescenza e la mia giovinezza clericale che io potrò ben richiamare. La famiglia poi della piccola Adelaide ho motivo di credere che sia del ramo dei Roncalli Maitini provenienti da Sotto il Monte, giusto i miei. La parentela sfuma fra le varie germinazioni: ma il ramo principale è sempre lo stesso. Potrebbe darsi che sia invece dei Roncalli Piretti. Questo del resto conta poco o niente. Ciò che conta sarebbe la realtà delle apparizioni, come mi si dice siano reali i prodigi che amerei però conoscere più in dettaglio. Se V.E. potesse farmi scrivere da qualcuno in argomento e così da potermi valere dei dati per la pubblicazione sui giornali cattolici, servatis servandis, le sarei proprio grato...".

Il 4 agosto 1945, sapendo della piega negativa che stava prendendo la vicenda Ghiaie, il Nunzio scriverà con cautela al nipote Battista Roncalli: "... Ho letto



Don Cesare Vitali, parroco di Ghiaie di Bonate nel 1944



Il vescovo di Bergamo, mons. Adriano Bernareggi, nel 1944

con piacere la lettera che già mi scrivi circa le manifestazioni religiose delle Ghiaie. Ora ho sentito che tutto si è messo in calma. Così doveva avvenire. La Madonna apparve a Lourdes nel 1858. Fino al 1862 il culto non venne approvato. In queste cose bisogna andare molto piano: non mettersi contro, ma procedere col passo della Autorità Ecclesiastica, che deve tutto esaminare, ed andare piano. Quanti santi nella Chiesa che furono venerati con culto ufficiale dopo 300 o 400 anni dopo la morte!...

Un anno dopo, il 10 agosto 1946, Angelo Roncalli scrisse al parroco don Cesare Vitali che lo aveva invitato a Ghiaie di Bonate per il 25 agosto: "Carissimo don Cesare, non mi è possibile accettare l'invito per il 25 agosto, perché fino ai primi di settembre sicuramente non potrò lasciare Parigi. Né mi è lecito prevedere quando potrò partire più tardi. Mi sarebbe certo stato piacevole tornare alle Ghiaie dopo tanto tempo. Quanto alle fiducie ed alle diffidenze circa gli avvenimenti di due anni or sono, il meglio è conservare la massima calma e serenità spirituale. Potrebbe leggere

non inutilmente il volumetto stampato a Bergamo da Colombo nel 1868: Don Carlo Tocchi, primicerio di Scano: Notizie Storiche delle Apparizioni e delle Immagini più celebri di Maria SS. nella città e provincia di Bergamo di Flaminio Corsaro. La zona di rispettoso silenzio che ora avvolge i ricordi che sono nel cuore di molti circa i fatti delle Ghiaie, è provvidenziale. Fa onore alla saggezza della Autorità Ecclesiastica: ed è degna di ogni rispetto. Il Signore benedice sempre chi obbedisce. In questo anno cade il Centenario della Apparizione della Salette: precisamente il 19 settembre. Io mi recherò colà per il Pontificale del 15 agosto e penserò alle Ghiaie. Storia interessante anche quella de 'la Salette'. Leggetela a vostra istruzione e conforto. Saluto di cuore e benedico voi e le care conoscenze che ancora mi restano alle Ghiaie, dove dall'ottobre 1894 io ebbi buoni impulsi alla devozione alla Madonna di Lourdes ed alla Sacra Famiglia. Aff.mo + Angelo G. Roncalli".

Anche nell'agenda del Nunzio si trovano alcuni riferimenti ai fatti di Ghiaie.

Al 27 settembre 1947, si legge: "La notte fu brutta e disturbata. La distrassi un poco finendo la lettura della vita di S. Gerolamo Miani per prendere ispirazione alla celebrazione di domani a Somasca. Fra i visitatori di oggi la signora Roncalli e il pittore Gio. B. Galizzi che mi riferisce cose interessanti circa la cosiddetta Madonna delle Ghiaie".

L'11 ottobre 1947 il Nunzio annota: "Nel pomeriggio parecchie visite di addio. Notevole don Cesare Vitali delle Ghiaie che mi parla delle variazioni della veggente dal 1943. Io continuo a tenere il silenzio".

Il 13 maggio 1948 c'è una breve nota sul decreto "Non consta": "Udienze d'oggi: P. Merklen a cui confidai il decreto di Bergamo su Ghiaie".

MONS. RONCALLI DOPO IL DECRETO

Il 30 aprile 1948, il Vescovo di Bergamo pubblicò il decreto sospensivo "Non consta" in merito alle apparizioni di Ghiaie di Bonate del maggio 1944. Ve-

nuto a conoscenza del contenuto di quel decreto, mons. Angelo Roncalli inviò da Parigi a mons. Bernareggi la seguente lettera:

"Eccellenza carissima, ... Qualche tempo fa lessi su l'ECO la comunicazione circa i fatti delle Ghiaie. La feci subito pubblicare su la Croix: e tutto il mondo tace. Parmi che la dichiarazione sia stata felicemente stilizzata per salvare la rettitudine di tanta gente che si lasciò e si lascia sospingere in buona fede. Qui invece c'è ben altro. Appena ieri in Lorena si è dovuto organizzare un servizio di 30 poliziotti per obbligare un parroco ad uscire dal presbitero ed ottemperare agli ordini del Vescovo. La cosa non finirà così presto. Per me molta pazienza da esercitare. Far capire a certe teste che bisogna fidarsi e credere alla Chiesa prima ancora che alla Madonna è ben difficile. Vedo per altro che i casi delle Ghiaie si moltiplicano anche in Italia. Tempi malati ed anime in pena dappertutto. Avremo tempo nel prossimo agosto di fare commenti...".

Mons. Roncalli si adeguò e rispettò la decisione del Vescovo Bernareggi. Pochi mesi dopo, il Nunzio tornò in Italia, nella sua terra, tra il 3 agosto e il 19 settembre.

Durante quel periodo egli s'incontrò più volte con il Vescovo di Bergamo e fece con lui un viaggio in macchina a Roma in diverse tappe durante il quale parlò senz'altro degli ultimi sviluppi del caso Ghiaie.

IL PATRIARCA E LA QUESTIONE GHIAIE

Il 12 gennaio 1953 il Nunzio Angelo Giuseppe Roncalli fu creato cardinale da Pio XII e tre giorni dopo, il 15 gennaio, venne nominato Patriarca di Venezia. Negli archivi che ho consultato ho trovato solo due documenti che si riferivano a Ghiaie di Bonate.

Il primo, una lettera che il Cardinal Roncalli scrisse il 2 giugno 1955 da Venezia al curato don Italo Duci per la morte del parroco di Ghiaie don Cesare Vitali:

"Esprimo al rev. e caro don Italo Duci e per suo mezzo a tutti i buoni fedeli delle Ghiaie la mia viva partecipazione al loro lutto per la morte del loro par-



Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia

roco don Cesare Vitali, degno continuatore del Canonico Alessandro Locatelli nella cura della chiesa e delle anime. Amo pensarli associati nella luce celeste questi due ottimi sacerdoti, che io conobbi ed assai dalla mia giovinezza e che in grande semplicità di vita e di ministero pastorale fecero tanto e tanto bene, e continueranno ora dal Paradiso. Don Cesare Vitali ci incoraggia tutti alla sofferenza, alla carità. Tutti benedico. + Angelo Giu. Card. Roncalli Patriarca di Venezia".

Il secondo documento, una lettera del patriarca indirizzata a Lina Colnago di Bergamo che ebbe come direttore spirituale proprio il giovane don Angelo Roncalli. Lina mantenne con lui rapporti epistolari fino a quando fu promosso monsignore.

In occasione del 53° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Angelo Roncalli, Lina Colnago scrisse una lettera di auguri al Patriarca di Venezia accennando anche alla vicenda delle Ghiaie.

Il cardinale rispose da Sotto il Monte, il 10 agosto 1957:

"Ottima Signorina, ... Per la seconda volta Ella mi tocca sulla vicenda delle Ghiaie. Mi perdoni la brevità della mia risposta su questo punto. Conviene tener conto della delicatezza per un vescovo e più per un cardinale, benché umile e da poco come sono io, di metter bocca, senza un compito speciale affidatogli

dalla santa Sede, in una questione che fu giudicata dalla competente autorità ecclesiastica diocesana. Vede? Io conosco le Ghiaie e quell'ambiente più che pochi altri, perché ho seguito l'attività del canonico Alessandro Locatelli che insieme col signor Bonzanni costruì la chiesa dedicandola alla Sacra Famiglia, ma mi sono sempre astenuto dall'occuparmi di quegli avvenimenti: ed una volta che la situazione fu giudicata dalla legittima autorità, mi guardai sempre e mi guarderò bene dall'interloquire.

Crede lei, buona signorina, che se le Apparizioni sono vere, alla Madonna Santa manchino forme e mezzi per farle trionfare? E non posso andare più in là. Mi accontento di dire alla Madonna: «Fate voi, è causa vostra, è causa di bene per molte anime; fate voi». Ma non credo sia giudizioso andare più in là, imponendo il tempo e le circostanze per un intervento celeste... Angelo Giuseppe Card. Roncalli, Patriarca di Venezia". La posizione del cardinale sulla vicenda Ghiaie è molto chiara.

Pochi anni dopo, la Colnago scrisse di nuovo ad Angelo Roncalli salito al soglio pontificio, ma Giovanni XXIII non rispose.

Nel prossimo numero vedremo quale sarà l'atteggiamento del pontefice su questa complessa vicenda. Intanto buone vacanze a tutti.